



CODICI

16700031651--ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo archeologico INV. 39896

OGGETTO: Piatto

 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, via Lamberti
 P 177 II N.E.

 DATI DI SCAVO: 1987 US 1-3
 (o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: XIII-XIV sec.d.C.

ATTRIBUZIONE: Classe smaltata dipinta in blu-giallo.

 MATERIALE E TECNICA: Arg. gialla, lav. al tornio, semidep., tenera,
 vacuolata, inclusi micacei. Smalto int. est. Pittura blu e
 giallo all'int.

MISURE:

 Fondo spess. 0,6; parete spess. 0,5; tesa spess. 0,6, ø 22,
 tesa largh. 4.

STATO DI CONSERVAZIONE:

Ricostituita da 2 frammenti comprendenti bordo parete e fondo.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

Butteratura e scagliamento.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



NEG. 41054

DESCRIZIONE:

Fondo piano.

Parete svasata e poco profonda.

Larga tesa inclinata all'int.

Orlo arrotondato.

Smalto spesso e omogeneo int. est.

All'int. pittura in blu e giallo con motivo sul bordo di fascia definita da 2 linee ondulate in blu.

All'int. 2 file di grossi punti in blu inframezzati da una fila di crocette in giallo ocra (elemento del graticciato).

Sul fondo motivo non ben identificato in blu.

 La ceramica smaltata dipinta rappresenta il tipo più di
 scusso di produzione tardo-medievale, definita protomaio
 lica per le produzioni dell'Italia merid. e maiolica ar
 caica per quelle dell'Italia centro-sett. Essa ha origi
 ne nel Mediterraneo orientale e nel Prossimo Oriente

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

INV.NN. 39872 a 39895 e da 39897 a 39908.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Stenico Revelli

DATA: 20 OTT. 1991

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dot. G. Lavermicocca



ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:


Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	16/00031651 -	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO	63	INV. 39896
	ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

(Grecia, Egitto e Siria) dove è attestata fin dal XII sec. e poi si ritrova nella nostra penisola e soprattutto nell'Italia meridionale, dove essa certamente fu prodotta dal XIII sec. in poi. È stata ritrovata, infatti, in Campania a Napoli, in Basilicata, in Sicilia e in Puglia soprattutto a Lucera, Brindisi e Mesagne. Questo perché questa rappresenta il vasellame da tavola più usato nell'età federiciana, nella I metà del XIII sec., a Lucera, infatti, era presente una colonia di Saraceni e a Brindisi dove si concentravano le truppe militari in partenza per la V Crociata. La decorazione si snoda su svariate gamme coloristiche: bruno (Gruppo I di Corinto e III di Brindisi), nero-verde e rosso (II Gruppo per ambedue i centri), nero-azzurro e giallo o solo azzurro e giallo (III Gruppo di Corinto e I di Brindisi), bruno-verde-giallo. La III serie in nero-azzurro e giallo comprende varietà di tono da nero a viola da blu ad azzurro chiaro, da giallo vivo a marrone ed è attestato su ciotole emisferiche o carenate, con varianti al bordo, piatti con ampia tesa e pochi boccali, la cui forma non è valutabile. Per quanto riguarda il repertorio decorativo geometrico il motivo più frequente è il cerchio campito a reticolo, con arabeschi e punti. Inoltre, specie sulle ciotole brindisine, compaiono archetti pendenti, linee ondulate fasce circolari, file di uncini, quadrati, volute, cerchi tangenti tra di loro. I motivi vegetali sono più rari: foglie lanceolate delineate in nero o azzurro e campite di colore. Ancora più rari i motivi figurativi zoomorfi: leoni, guffi, pesci, uccelli e vari come trecce e vele spiegate latine. Questa serie è attestata, lungo la costa adriatica, poi a Brindisi, nel Salento, a Lucera, a Bari (nelle croci di consacrazione dei muri della cattedrale, e a Piazza S. Pietro), a Napoli, Brucato, Gela, Policoro e datate tra XIII e XIV sec.. L'esemplare in questione mostra confronti significativi con la tipologia dei piatti attestati a Brindisi (S. Pietro degli Schiavoni). La decorazione, specie sulla tesa, rispetta, anche se la combinazione è diversa, i motivi accessori presenti sulle forme aperte di questa classe, attestati sempre a Brindisi. Pertanto il reperto è da collocarsi nel XIII-XIV sec..

BUERGER, J.E. - Ceramica smaltata tardo-medievale della costa adriatica - Atti di Albisola 1974 p.247.

PATITUCCI-UGGERI, S. - Protomaiolica brindisina gruppo I - Faenza 1979 pp.241-253.

WHITHEOUSE, D. - Le ceramiche medievali del castello di Lucera - Atti di Albisola 1978, p.40.